

Le nozze gay imbarazzano Jeb, che deve sposare le varie anime della destra

A partire da oggi in tutta la Florida si potranno celebrare matrimoni fra persone dello stesso sesso. Il copione giuridico è quello già visto in molti dei 36 stati americani in cui il matrimonio gay è legale: la definizione di matrimonio come unione fra uomo e donna viene votata dai rappresentanti del popolo (o direttamente dal popolo per via referendaria) e poi smentita da un giudice che diligentemente segue il precedente fissato dalla Corte suprema lo scorso anno. Nel caso della Florida, la massima corte ha deciso di non riesaminare nemmeno il ricorso presentato dopo la decisione del tribunale.

Nel 2008 era passato con il 61 per cento dei voti favorevoli un referendum che limitava il matrimonio all'unione fra un uomo e una donna, circostanza poi giudicata incostituzionale. Nel generale canovaccio della legalizzazione del matrimonio omosessuale in

America, il caso della Florida è caricato di un significato politico di respiro nazionale per via della presenza di Jeb Bush. Per giorni i cronisti hanno asediato l'ex governatore che sta "attivamente esplorando" la possibilità di correre per la Casa Bianca il prossimo anno per avere un commento sulla sentenza, e alla fine Bush ha risposto, brevemente e non senza imbarazzi: "Dovrebbe essere una decisione degli stati. E la gente dello stato ha deciso, ma la decisione è stata rovesciata da un tribunale, mi pare". Traduzione: non ho una posizione pubblica culturalmente rilevante sul matrimonio gay, mi limito a registrare che in democrazia le decisioni vengono approvate a maggioranza, mentre in questo e in molti altri casi a decidere è una minoranza togata.

La posizione di Bush è cambiata parecchio nel giro di due anni, in linea con le rapide oscillazioni del

l'opinione pubblica in materia. Nel 2012 diceva che nonostante le coppie gay "non debbano essere discriminate" e "possano essere anche famiglie ideali", la legge dovrebbe sancire come matrimonio soltanto l'unione fra un uomo e una donna. C'era spazio per le unioni civili nella posizione del cattolico Bush, ma non per la ridefinizione del matrimonio. Ora la fugace battuta del probabile candidato - recentemente si è dimesso da tutti gli incarichi di natura privata che ricopriva, per evitare conflitti d'interessi - rivela che anche un'eventuale legalizzazione del matrimonio gay sarebbe per lui accettabile, purché avvenga per un decreto della maggioranza.

Bush si muove incerto al bivio che divide il Partito repubblicano. I conservatori che promuovono totale libertà in fatto di vita e famiglia storcono il naso di fronte alla timidezza di Bush; la destra re-

ligiosa depreca la sua ritirata rispetto alle posizioni tradizionali. Gregory Angelo, presidente dell'associazione pro matrimonio gay Log Cabin Republicans, dice con delusione che Bush "è uguale a Hillary Clinton". "Avevo l'occasione per distinguersi da lei e dire almeno che in Florida l'uguaglianza è legge e ci sono questioni più importanti di cui occuparsi. Così, invece, ha spostato la linea di Hillary, che le decisioni sul matrimonio vanno lasciate ai singoli stati". Posizione rischiosa e complicata da sostenere senza dichiararsi favorevoli o contrari al matrimonio gay come fatto civile e culturale. "Gli elettori hanno dunque il diritto di passare una legge discriminatoria?", si chiede retoricamente Howard Simon, direttore della sezione della Florida dell'associazione Aclu. "E' quello che Bush sta dicendo ora, e sfortunatamente è coerente con

quello che diceva quando era governatore".

Per la verità Bush già nel 2008 era contrario alla formulazione di un referendum che non avrebbe ottenuto altro risultato se non aggravare lo scontro sociale e creare divisioni: la Florida considerava già il matrimonio come unione fra un uomo e una donna, senza bisogno di ulteriori specificazioni. Qualche anno più tardi ha detto che il problema del Partito repubblicano è che è considerato un "partito anti", e in particolare un partito antigay. La corsa di Bush verso la Casa Bianca passa per la restaurazione di un'immagine positiva e dialogante del Partito repubblicano, dall'immigrazione all'educazione. Ma sulle questioni etiche e sociali i conservatori viaggiano su un crinale.

Mattia Ferraresi
Twitter @mattiaferraresi

ETERO CURA TE IPSUM

Eminenti cattolici vittoriani si ribellano a un corsivo del Foglio e attribuiscono alle mene liberal di Rep. la messa in guardia verso un loro convegno pro famiglia. Hanno ragione?

di Costanza Miriano

Sinceramente il giochetto mi ha veramente stancato. E' vecchio. Trito e ritrito. Esempio classico: io ti dico che si deve abolire la caccia. Tu mi rispondi cominciando a gridare che i bambini hanno bisogno di mangiare la carne. Io adesso devo perdere gran parte delle mie energie a difendermi, e non posso parlare di quello che mi stava a cuore. Gli americani gli hanno anche dato un nome: è la tecnica dello straw man, una delle più usate per fare disinformazione, e non mi stupisce che la usi Rep. Più o meno è la stessa arma che adoperano i miei bambini quando a metà litigio rimangono a corto di argomenti e urlano "tu puzzi". Secondo me però utilizzarla sopra i sei anni di età è segno di non grandissima vitalità intellettuale.

Io non voglio parlare di omosessuali. Non ne so niente. Io voglio parlare della famiglia, che è l'unica cosa di cui so qualcosa, e invece mi si accusa di voler far curare i gay. Trovo che sia questa la grande vittoria degli attivisti lgbt: riuscire a mettersi sempre in cima all'agenda, pur rappresentando un numero infinitamente piccolo di persone rispetto al totale. Punto. Chiuso l'argomento. Chi vuole poi leggere i miei libri, articoli, ascoltare gli interventi e cortesemente segnalarmi i passaggi da "omofoba", perché così Rep. definisce il convegno che faremo a Milano io e i miei tre amici. Se uno poi fosse colto da un grave attacco di onestà intellettuale potrebbe addirittura ascoltare su YouTube l'incontro, perché è un format che abbiamo già ripetuto più volte a Roma. Nessuno di noi ha mai detto che i gay vanno curati. E già mille battute se ne sono andate, porca miseria.

Il punto è che lo straw man si rende necessario a chi non la pensa come noi, diventa l'unico loro baluardo contro la pervicace, ostinata, ottusa, oscurantista realtà, che vuole che i bambini vengano da un maschio e da una femmina. Sul tema è l'unica cosa che abbiamo detto e che diremo sempre anche se dovesse costarci il carcere, come avrebbe voluto la legge Scalfarotto: i bambini hanno bisogno di un padre e di una madre. Prima per essere messi al mondo, poi per esse-

Ditelo al dottor Joseph Nicolosi e alla sua setta di sostegno

Vabbè, sono caduto in trappola. Enfatizzazioni maliziose e caccia all'omofobo, gli sport prediletti dei media liberal, mi hanno tratto in inganno. Devo stare più attento quando prendo per buona una cronaca di Repubblica e i suoi virgolettati. La procedura standard di questo giornale, quando ci sia da scusarsi, è scusarsi. Il professor Introvigne assicura che da moderatore lascerebbe il convegno e tornerebbe a casa se divenisse tribuna di un'impostazione positivisticoterapeutica della questione omosessuale, ma non ha motivo di farlo in base alle sue informazioni. Amicone (ciao) scortica il business omosessualista di Repubblica con argomenti forti. La Miriano, di cui avevo ricordato le doti di scorrettezza letteraria e ideologica, dice che è estranea al caso e anche disinteressata alla faccenda, salvo per la tutela amicale di quanti fanno accompagnamento pastorale di omosessuali a disagio con se stessi, che chiedono aiuto, il che certo non è vietato né vietabile a senso comune. Un po' di rumore per nulla.

Eppure un punto lo mantengo, e credo di far bene a rinviare le scuse senza niente togliere alle controargomentazioni che pubblico volentieri. Ed è quello decisivo, il punto. Con Ratzinger e con Ruini certe idee hanno dispiegato la loro forza e creatività disponendosi all'attacco del dottrinarismo secolarista. Ciò che risultava decisivo nell'argomentare, nel polemizzare, nel costruire era la progressiva trasformazione di tesi secolariste radicali in religione dogmatica, da una libertà senza confini e definizioni alla definizione di un limite pesante alla libertà e alla

pluralità e alla differenza del mondo e nel mondo. Quando si parlava di vita, di famiglia, di eugenetica, di contraccezione, di tecnoscienza era per affermare cose che ci sembravano e ci sembrano giuste allo scopo di smantellare una corazza di conformismo sistematico imposta dal decalogo dei diritti che realizzano i desideri, dall'attacco a colpi di codice civile al matrimonio, dalla imposizione di un modello pansessualista (non importa se omo o eterosessuale) privo di colore e calore amoroso, sterile nella sua essenza, incapace di combinare senso, piacere e esperienza della diversità. Quelle battaglie erano orientate a creare e proteggere uno spazio pubblico, come si diceva allora, in cui soggetti irriducibili l'uno all'altro, e qui entrava in ballo il peso logico e spirituale della cultura e del pensiero cristiani, praticassero la libertà delle opinioni e dei comportamenti senza che la legge uniformasse tutto nel proceduralismo, nella conta della maggioranza, nel mainstream: i criteri non negoziabili furono scandalosi, provocatori e rivoluzionari perché erano, e i laici ne capivano la potenza laica, una richiesta assoluta di libertà, di autonomia, di testimonianza intellettuale e morale senza restrizioni e senza pregiudizi. Nelle battaglie più acute fummo raggiunti da drappelli di femministe spregiudicate, da psicoanalisti, da un esercito piccolo ma significativo di liberi e di forti che coglieva nell'impostazione della cosa un elemento di modernità, intendendo per modernità non una bandiera ideologica sciatta bensì un problema, e dei più complicati.

In certe iniziative di oggi il tono mi sembra cambiato. Io rispetto e incoraggio le posizioni tradizionaliste, che hanno un diritto assoluto di presenza nel dibattito laico e sono a torto, et pour cause, demonizzate e censurate. Se uno mi dice che l'omosessualità è peccato, rispondo che ha ragione, da un punto di vista cristiano. Per fare lo spiritoso, in televisione, nei dibattiti più bolsi e affettati, tagliavo corto dicendo: "Ma sì, l'omosessualità può essere affettivamente meravigliosa, la consiglio a tutti, ma posso garantire che è contro natura" (una specie di chi-sono-io-per-giudicare-prima-dell'evento-papale). Bene. I co-organizzatori del vostro convegno (Obiettivo Chaire) si riferiscono allo psichiatra americano Joseph Nicolosi, alla sua clinica californiana e alle sue tesi "riparative" che puntano sul trattamento psicoterapeutico, e per soprannome al gruppo Desert Stream Ministries (Living Waters), che fa da "accompagnatore pastorale" di questa bizzarra idea che l'omosessualità sia una psicopatologia da curare e non, come io credo, una libera variante contronatura dell'identità erotica di uomini e donne, che i cristiani hanno tutto il diritto paolino di considerare peccato, senza confondere questo con le psicopatologie. Ecco. Direte che voi non c'entrate. Che avete mantenuto il nesso di ragione fede e libertà alle origini del grande movimento per la vita e in difesa non conformista della famiglia biparentale e del matrimonio. Sono contento se lo direte. Ma riflettete, se ne abbiate voglia, su quel velo di tristezza autodifensiva e su quel finto balsamo spirituale che è la coscienza retamente formata in mano allo psichiatra.



re allevati. Lo sanno tutti, è talmente vero che per coprire la forza della verità bisogna urlarci contro delle bugie. Io capisco, davvero, sinceramente, il desiderio di paternità e di maternità delle persone omosessuali, ma purtroppo bisogna gridare dai tetti cosa c'è dietro la realizzazione di questo desiderio: persone vendute o affittate, donne sfruttate (femministe, dove siete?), embrioni congelati, figli che non conosceranno mai la storia del loro patrimonio genetico (come si chiamerà mio padre? Hy698?), una cryogenerazione da incubo, bambini che vogliono la mamma e piangono per anni.

Se questa è omofobia, sono contenta che gli attivisti lgbt siano usciti allo scoperto. Se parlare di famiglia è omofobia, non ci pos-

so fare niente (anche se dalle reazioni scomposte ho dei dubbi su chi abbia paura di chi: io me ne freggo dei gay pride e dei convegni umoristici tipo "L'invenzione dell'eterosessualità": è vero, non è uno scherzo, lo hanno fatto davvero). Se dire che è necessario rapportarsi a una figura maschile e a una femminile è omofobia, non ci posso fare niente. E' la vita che è omofoba. Se è omofobia paragonare l'ideologia del gender ai totalitarismi nazista e comunista, allora anche Papa Francesco è omofobo. "Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma... Vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può speri-

mentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico"... A volte, non si sa se si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione" (11 aprile 2014).

La famiglia, a cui è affidata la sopravvivenza della vita, in occidente rischia la pelle. Parlare invece degli lgbt è come mettersi a fare la manicure a uno in coma profondo. La famiglia non è sostenuta da nessun punto di vista, né fiscale né legislativo, l'a-

borto uccide milioni di bambini in Europa, e quasi tutti quelli malati, la pillola ha illuso le donne di avere finalmente il potere, quando invece glielo ha tolto. Io nei miei incontri parlo di queste cose, parlo di famiglie, imperfette, difettosissime, potenziale culla di nevrosi e ogni sorta di problemi, ma comunque l'unica possibile forma di unione stabile delle due persone che hanno generato quella nuova vita. Chiamate sia stato bambino sa quanto sia importante vedere che quelle due persone che si sono volute bene così tanto da farmi nascere stiano insieme ancora oggi: quell'unione è per il bambino il permesso di continuare a esistere, e la garanzia che valga la pena vivere. La famiglia non è mai a tinte pastello. E' fatta di

Sono quei bisnizzari pro gay dei media provocatori che cercano di infilzarci a quel che non siamo

LUIGI AMICONE CI ACCUSA CON TONO FERVENTE DI AVERE ACCREDITATO I REPUBLICONES COME TESTIMONI ATTENDIBILI DI UN EVENTO CATTOLICO CHE LORO IN REALTÀ DEMONIZZANO

Al direttore - Quel che mi spiace non è andare al cinema piuttosto che fare il moderatore a un convegno. Mi spiace che tu accrediti Repubblica di fonte attendibile in materie che non siano di cronaca sportiva. Non sono qui a fornirti spiegazioni sul nulla di una notizia inventata, grottesca, idiota, messa a ingombrare un'intera pagina di dorso milanese perché probabilmente sabato 3 gennaio non c'era niente da scrivere. E se il Pucciarelli non si fosse inventato la balla di gente che il prossimo 17

gennaio si sarebbe riunita come allo zoo, per vedere l'effetto che fa curare un gay, la pagina sarebbe rimasta intonsa o aperta a qualche servizio banaliero tipo quello infiocchettato nella stessa edizione di Repubblica del 3, sul dorso nazionale, dal guerriero più papista del papa Marco Ansaldo contro "i lupi" alla Messori - e questa proprio ci mancava - ringhianti e sbavanti "una vera dichiarazione di guerra, minacciosa nella sostanza di un avvertimento di stampo mafioso" nei confronti di

Papa Francesco. No, non chiedo venia e il 17 non andrò a vedere American Sniper, che è quello che ci vuole in questi tempi di don Farinella, perché la scemenza col botto e di intolleranza ignorante non è la mia, la nostra, di gente che ha volentieri aderito a una pubblica conversazione (ufficialmente "convegno") titolato "Difendere la famiglia per difendere la comunità". Regione Lombardia, con in testa il suo governatore e la sua coraggiosa assessore alla cultura, ha deciso di sostenere aperta-

mente una manifestazione tanto politicamente scorretta, visto l'epoca delle greggi di monadi, quanto giusta, che rende onore alla verità della vita e alla sostanza millenaria di ogni società umana. Qualunque sia il provvisorio destino di caos a cui ci condanna l'odierna regina ideologia che effimera, spaesamento, e con grandi sciabolate di demenza conformista, comanda oggi sul tamburo dell'Imperatore #Lovislove, il peggior presidente della storia americana, ma che grazie agli elettori

americani, da questa mattina, martedì 6 gennaio, dovrà inchinarsi al tempio della democrazia e vedersela con l'epifania della maggioranza repubblicana al Congresso di Washington. Al dunque, perfino Obiettivo Chaire, "associazione cattolica che non si occupa di psicoterapia" né di controverse "terapie riparative", ma di francescano "accompagnamento pastorale", dalla cui adesione al convegno si è cercato di tirare per i capelli la barzelletta del raduno ospedaliero per i gay, respinge con parec-

chia incazzatura (vedi <http://comunitambrosiana.org/2015/01/04/comunicato-obiettivo-chaire/>) la chiavica messa in giro da Repubblica. L'unica verità di questo polverone è che vogliono intimidire l'opposizione al pensiero unico e mascherare la reale, spesso, mimetica "omofobia" dei ministri del culto Lgbt e dei loro reggialzini a Repubblica, che considerano le persone omosessuali loro proprietà e, soprattutto, fonti di business. Ciao

Luigi Amicone

Noi di Alleanza Cattolica non c'entriamo con la psicoterapia anti gay, se fanno questi discorsi me ne vado

NOI SIAMO PER IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO, NON SIAMO NESSUNO PER GIUDICARE, E CHI HA ORGANIZZATO IMPROVIDE CAMPAGNE DI STAMPA DEVE SCUSARSI CON TUTTI NOI

Al direttore - Ho letto con interesse il Suo intervento a proposito del convegno sulla famiglia organizzato a Milano il 17 gennaio. Sono stato invitato dagli organizzatori a fungere da introduttore e moderatore di quel convegno, organizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con diverse realtà, alcune delle quali non conosco ma di una delle quali sono responsabile, Alleanza Cattolica. Tra parentesi, come sanno bene diversi collaboratori del Suo giornale, che sono - loro sì - "trazionalisti" e con i quali siamo in cortese dissenso, se per "trazionalista" s'intende

chi rifiuta il Concilio Vaticano II o il Magistero di Papa Francesco, Alleanza Cattolica non si riconosce in questa etichetta, dal momento che accoglie, propone e diffonde sistematicamente questo Magistero e si oppone piuttosto vigorosamente a chi lo critica.

Il convegno - come dovrebbe risultare anche dalla scelta dei relatori, in parte a Lei noti - nasce per parlare, in una sede istituzionale, di problemi politici: da una parte, le proposte di legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso, dall'altra il disegno di legge Scalfarotto sull'omofobia - il tutto nel quadro di una richiesta alla politica nazionale e regionale perché si occupi di più e meglio della famiglia. A diverso titolo, i relatori sono tutti contrari alle proposte e disegni di legge su omofobia e unioni civili. Nessuno di loro si è mai occupato di "curare i gay" né, per quanto mi risulta, ha mai definito l'omosessualità una malattia. Il convegno non tratterà in nessun modo di presunte "cure" dell'omosessualità, della sua genesi, della sua natura psicologica, ma esclusivamente di disegni di legge e di una politica a misura di famiglia.

Che c'entra allora l'idea - che considero anch'io, come Lei, del tutto sbagliata - secondo cui l'omosessualità sarebbe una malattia da curare? Vorrei saperlo anch'io,

e sono francamente un po' stufo. E' già capitato a Torino e altrove per altri convegni simili: si organizza un convegno critico delle proposte di legge Scalfarotto e Cirinnà e subito qualcuno comincia a strepitare che si vogliono "curare" gli omosessuali,

così facendo passare ogni critico di certe ipotesi legislative per un omofobo intollerante e magari anche un po' scemo. Con tutta evidenza, intollerante è invece chi cerca di tappare la bocca ai critici attribuendo loro tesi che non si sono mai so-

gnati di professare. Non è certo il Suo caso, ma è il caso di chi ha scatenato la canea contro il convegno milanese.

Ha sostenuto qualche giornalista di Repubblica, che mi ha intervistato sul convegno - alcuni esponenti di alcune delle associazioni che hanno aderito con la loro sigla - certamente non Alleanza Cattolica - avrebbero esposto, in altra sede, giudizi non rispettosi delle persone omosessuali. Non ho prove del fatto che non sia vero, né del contrario. Posso solo assicurare che, nella mia veste di moderatore, vigilerò perché nessuno venga meno a quel dovere di non giudicare le persone omosessuali in quanto persone, accogliendole con rispetto, che emerge dal Magistero di Papa Francesco ma anche dal semplice buon senso. Personalmente comprendo e condivido il "Chi sono io per giudicare le persone omosessuali?" del Pontefice, accompagnato - e la lettura complessiva degli interventi del Pontefice mi convince che sarebbe d'accordo - da un "Chi sono io per non giudicare le leggi che via via sono proposte, venendo meno ai miei doveri di cristiano e di cittadino?".

Parteciperò alla manifestazione del 17 gennaio, proprio perché ritengo che i veri intolleranti siano coloro che, ricorrendo anche alla diffamazione, cercano di impedire che si chieda alla politica di fare di

8° REPARTO INFRASTRUTTURE		
Via Todi 6 00181 - Roma		
Bando di gara n. 44 - Codice Esigenza: 147714 - CUP D81E14001820001 - CIG 6074176899		
1. Oggetto dell'appalto: ROMA CECCHIGNOLA - ALLOGGI VIA DELL'ESERCITO, 68 APPALTO INTEGRATO DEI LAVORI DI AMMODERNAMENTO FACCIATE ED AREE COMUNI INTERNE ED ESTERNE DEI FABBRICATI		
2. Importo a base di gara: Euro 515.874,36		
3. Importo degli articoli di lavoro a base di gara soggetti a ribasso: Euro 423.232,78		
Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 80.575,47		
Oneri per la progettazione soggetti a ribasso (esclusa INARCASSA): Euro 12.066,13		
4. Categorie:	Prevalente	OG I Euro 503.808,25 Classifica II
	I c	Euro 479.967,86
	II c	Euro 23.840,39
5. Procedura di gara: Procedura aperta		
6. Criterio di aggiudicazione: al massimo ribasso, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. con l'applicazione dell'esclusione automatica prevista all'art. 122 co. 9 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.		
7. Modalità della pubblicità: Albo Pretorio di Roma pubblicato in data: 02.01.2015		
Internet: Bando: www.serviziocentrattribubblici.it (dal 02.01.2015)		
www.esercizio.difesa.it (dal 02.01.2015)		
GAZZETTA UFFICIALE N. 1 del 02.01.2015		
QUOTIDIANI IL FOGLIO E L'OSSERVATORE ROMANO del 05.01.2015		
8. Data di apertura delle offerte:		
8.1. Apertura plichi 24.03.2015		
8.2. Apertura offerte 29.04.2015		
9. Offerta: Termine entro cui le imprese devono presentare offerta Entro le ore 16.30 del giorno antecedente all'apertura plichi		
10. Modalità di determinazione del corrispettivo: Corrispettivo del lavoro a corpo: Euro 423.232,78		
Corrispettivo del lavoro a misura: Euro //		
11. Termine di esecuzione dei lavori: numero giorni: 240		
Termine di esecuzione della progettazione: numero giorni: 30		
Roma, 22.12.2014		
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Col.g.(p) RN Franco Salomone		